

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

Si riporta di seguito la recensione di Cristina Richieri al testo di Benedetto Vertecchi, uno dei più qualificati esperti italiani di valutazione didattica, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333. La recensione riporta anche una sintetica bibliografia dell'autore.

Si richiama l'attenzione su alcune considerazioni particolarmente utili al lavoro in corso nel nostro Istituto di definizione delle più corrette procedure per la valutazione didattica individuale e collettiva ed in particolare, dell'introduzione del fascicolo personale dell'alunno.

In proposito si fa notare come allo strumento che si intende introdurre non si intende assegnare un ruolo burocratico – quale quello previsto dal DL 59/19 del 2004, art. 19 - ma una valenza formativa, autovalutativa in grado di promuovere riflessività e metacognizione attraverso la partecipazione del discente alla sua compilazione.

Nell'approntare il fascicolo personale dell'alunno, o portfolio che dir si voglia, è opportuno fare riferimento ad un concetto dinamico dell'apprendimento e mirare a "valutare non tanto le conoscenze acquisite nell'ambito scolastico, quanto piuttosto le capacità di utilizzare conoscenze e abilità per risolvere problemi analoghi a quelli che possono essere incontrati nella vita reale". Vale a dire le competenze, come avviene nelle più recenti indagini OCSE PISA.

Questo tipo di valutazione presuppone il superamento dei singoli ambiti disciplinari "reciprocamente non comunicanti", per usare sempre le parole di Vertecchi.

Vertecchi Benedetto, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

Recensione di Cristina Richieri

5 giugno 2006

Abstract

The volume deals with fundamental features of school assessment and evaluation. The reader is introduced to the techniques for detecting and processing data, as well as to the procedures for test designing and scoring. The volume also contains sections with activities and hints for the reader to discuss and these help to make it a precious tool of every teacher. Two concepts of Vertecchi's, which are of the greatest importance, can be found in the book, namely *collective achievement* and *analogical assessment*. They were already present in the volume published in 1984 and since then, they have been able to show the way towards effective assessment.

Il volume affronta aspetti fondamentali della valutazione scolastica. Il lettore viene introdotto alle tecniche di rilevazione ed elaborazione dei dati, alla modalità di costruzione dei test e attribuzione dei punteggi. Il manuale è corredato da sezioni di attività e spunti per la discussione che ne fanno un prezioso strumento per ogni insegnante. Vi si trovano sviluppati concetti quali *profitto collettivo* e *valutazione*

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

analogica cari a Vertecchi e già presenti nel manuale del 1984 e fin da allora in grado di indicare percorsi per pratiche valutative efficaci.

Recensione

Benedetto Vertecchi è uno dei massimi esponenti della scuola docimologica italiana nella quale figurano nomi eminenti come Mario Gattullo, Gaetano Domenici e Aldo Visalberghi.

Questo settore della valutazione prese avvio in Francia nel 1936 con la ricerca sul *baccalauré at*, coordinata da H. Laugier, alla cui diffusione contribuì la pubblicazione di *Examens et docimologie* di Henri Piéron.¹

In Italia, con il secondo dopo guerra, si concluse un' epoca di chiusura "autarchica" e si cominciò a guardare con interesse agli studi prodotti dalla ricerca internazionale. Nel 1955 uscì *Misurazione e valutazione nel processo educativo* di A. Visalberghi², al quale Vertecchi riconosce il merito di essere stato il primo a dare un contributo organico per la diffusione in Italia delle linee di ricerca in campo docimologico.

Il dibattito che ne nacque in Italia ebbe, nel tempo, risultati a livello legislativo che tesero alla abolizione del concetto di "alunno medio", alla definizione della valutazione come prassi uniforme e costante, alla rimozione della casualità dalla rosa delle componenti che determinano il profitto e, soprattutto, al rifiuto della funzione selettiva della valutazione scolastica.

1 Henri Piéron, *Examens et docimologie*, Puf, Paris 1963.

2 *Misurazione e valutazione nel processo educativo*, Comunità , Milano 1955.

2

Tuttavia, lo stato effettivo delle cose in Italia in anni più recenti non sembra registrare decisivi cambiamenti se Vertecchi parla del nostro paese come di un paese che possiede una "tradizione povera di cultura valutativa" (1984, p. 222), e stigmatizza le "modernizzazioni di facciata", gli atteggiamenti ideologici e le generiche esortazioni moralistiche nei confronti dei docenti che non fanno altro che produrre confusione nella scuola e nei suoi operatori lasciando che si sviluppi "una subcultura valutativa povera di conoscenza" (2003, p. 17).

Inoltre, sostiene Vertecchi, ad intralciare il percorso di una valutazione efficace, si frappongono ostacoli di varia natura: inadeguato impegno della ricerca, incompetenze, atteggiamenti di resistenza e di diffidenza nella classe docente che tende a considerare la valutazione del prodotto del proprio lavoro una valutazione della stessa professionalità docente e teme di assistere, in tal modo, ad una inversione dei ruoli.

Questa severa analisi giustifica la ripubblicazione parziale di materiale già comparso nel volume del 1984.³ Nel nuovo manuale, che si rivolge ad insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, vengono trattati aspetti fondamentali della valutazione come gli elementi della valutazione, il contesto, la docimologia, la qualità della formazione scolastica, le funzioni e gli strumenti della valutazione, le prove strutturate, i punteggi e i giudizi. La sua articolazione in sezioni, comprendenti una introduzione a ciascuna tematica e proposte di attività pratiche e di riflessione, rende il testo assai agevole per un uso didattico in contesto formativo.

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

Il volume si differenzia da *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti* uscito nel 1984 e ripubblicato nel 1998 per la presenza della sezione *Laboratorio*, a cura di Gabriella Agresti, in cui si illustra come organizzare le procedure di elaborazione dei dati valutativi relativi a prove strutturate o semistrutturate utilizzando un foglio elettronico. La sezione si propone di dimostrare quanto possa essere relativamente semplice determinare valori quali l'indice di difficoltà, la tendenza, la dispersione, i punti z e i punti T facendo uso di un foglio di calcolo Excel.

È verosimile che gran parte di simili operazioni relative all'analisi dei dati non siano diffusamente utilizzati nel mondo della scuola. Resta comunque indubbio che un buon manuale sulla valutazione scritto da un docimologo della statura di Benedetto Vertecchi non possa prescindere dal presentare questi aspetti della valutazione, giacché "a noi non interessa solo la valutazione *come è stata e com'è* (...), ma soprattutto ci preme di giungere ad individuare come può essere" (2003, p. 108).

Altre sostanziali modifiche rispetto al volume del 1984 riguardano l'inserimento di alcune parti in cui si analizzano tre ordini di documenti: documenti di "scuola reale" (materiali valutativi che riguardano la scuola primaria alla fine del XIX secolo conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato), i principali documenti ufficiali relativi alla scuola italiana (Programmi Didattici per la scuola primaria⁴, Nuovi programmi didattici per la scuola primaria⁵, Scuola media dell'obbligo. Nuovi programmi di insegnamento⁶, Regolamento della terza prova scritta negli esami di Stato⁷), nonché gli esiti di ricerche comparative (Iea-Timss 2000).

Questo approccio alla valutazione in chiave evolutiva dimostra quanto sia infondato, secondo Vertecchi, considerare i criteri della valutazione invariati e

3 *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti*, Editori Riuniti, Roma 1984 (II ed. 1998).

4 Decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

5 Decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104.

6 Decreto Ministeriale 9 febbraio 1979.

7 Decreto Ministeriale 18 settembre 1998, n. 357.

3

invariabili nel tempo. È vero invece il contrario, sottolinea l'autore, e cioè che "i criteri di valutazione sono soggetti ad un aggiustamento parallelo alle trasformazioni socioeconomiche e culturali del contesto in cui la scuola opera" (2003, p. 24).

Da molti anni Vertecchi distingue tra valutazione del profitto collettivo e valutazione del profitto individuale (si vedano i capitoli 2, 3, 6, e 7 in *La qualità dell'istruzione* del 1978, nonché i due manuali, quello del 1984 e quello del 2003).

Secondo l'autore, solo l'analisi quantitativa di dati relativi al profitto collettivo possono permettere un'analisi qualitativa dell'azione educativa dell'istituzione scolastica e dei singoli docenti perché solo in tal modo può essere eliminata l'incidenza del caso. Posta così la questione, l'analisi quantitativa non si contrappone a quella qualitativa, anzi, le due si integrano e beneficiano l'una dell'altra.

Il caso dovrebbe essere ridotto ad una variabile di incidenza minima anche in fase di programmazione. Poiché l'insegnamento è azione intenzionale volta a

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

produrre modificazioni nel discente, è di estrema importanza che essa venga effettuata sulla base di una valutazione iniziale attendibile. A tale scopo Vertecchi propone di integrare le consuete informazioni descrittive, che i docenti raccolgono all'inizio di ogni anno scolastico, con altre che consentano di ipotizzare i processi mentali che verranno attivati. Questa *valutazione analogica*, sperimentata per la prima volta con il progetto DIVA nel 1993, permette di formulare una valutazione diagnostica grazie alla associazione degli obiettivi di apprendimento a prestazioni che non prevedono conoscenze specifiche ma che mettono in gioco le stesse operazioni mentali implicate nella azione educativa che si intende mettere in atto. Con l'applicazione di questa procedura diagnostica è possibile riuscire a proporre ad ogni allievo un percorso individualizzato che risponda alle sue esigenze di apprendimento.

Merita di essere presa in considerazione anche l'analisi che Vertecchi compie nei confronti della procedura di valutazione tramite somministrazione di test. Vertecchi esamina gli argomenti di coloro che sono sfavorevoli ai test ritenendo che siano nozionistici, inattendibili (per una supposta incidenza del caso sull'esito della prova) e che impediscano una interazione personale tra docente e allievo.

Vertecchi demolisce tutte queste obiezioni, (sono retaggio di una cultura educativa per troppo tempo condizionata da speculazioni filosofiche?) e rivaluta questa modalità di valutazione. D'altro canto, invita i suoi fautori a considerare attentamente le caratteristiche essenziali che i test devono possedere perché possano dirsi validi e attendibili: i distrattori devono essere intelligenti e devono essere in grado di sollecitare operazioni complesse, le scelte multiple possono garantire una incidenza della fortuna praticamente inesistente se costruite con cinque alternative. In quanto alla terza obiezione, quella cioè relativa alla supposta diminuzione dell'interazione personale, proprio la rapidità del controllo sistematico dell'apprendimento tramite test consente di riservare altro tempo ad altre forme corrette di scambio interpersonale (1984, 2003).

8 Angela Spinelli, illustrando la critica di immobilismo della scuola italiana ad opera di Vertecchi in *Decisione didattica e valutazione* (volume uscito nel 1993), scrive: "Questa situazione di immobilismo è dovuta, ed è contemporaneamente causa, di una carenza strutturale di dati empirici e di ricerche analitiche ad ampio raggio, che, sole, potrebbero condurre all'acquisizione di modelli nuovi e più efficaci; in altre parole la cultura educativa, in Italia, è stata per troppi anni sottoposta alla speculazione filosofica". (Scuola IaD, Università degli Studi di Roma Tor Vergata,

http://campus.scuolaiad.it/iad-magazine/article.php3?id_article=11

4

È curioso come dall'altra parte dell'oceano, negli Stati Uniti, si sia dato avvio negli anni novanta ad un processo opposto, teso a ridurre la valenza dei test a favore di una valutazione così detta *autentica*. M. Comoglio⁹ ci ricorda che il movimento della *valutazione autentica* (o alternativa) è nato negli Stati Uniti agli inizi degli anni novanta con l'intento di contrapporsi alla valutazione basata essenzialmente su test standardizzati a scelta multipla. Questa valutazione alternativa, naturale risultante della applicazione dei quadri teorici di Bruner e di Gardner, ha modalità e oggetti di valutazione propri: osservazione diretta durante il processo di insegnamento, colloqui tra studente e docente, utilizzo di un portfolio, linee guida che individuano i vari livelli qualitativi delle prestazioni. Una siffatta

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

valutazione "deve essere continuativa, su tempi lunghi (...), individualizzata, deve mantenere la memoria del passato e del presente, deve fare riferimento a un progetto personale di apprendimento, deve essere anche autovalutazione dello studente".¹⁰ È una valutazione che esprime un giudizio anche sul processo di insegnamento e su ciò che è stato insegnato in relazione alle "competenze richieste dal mondo della vita reale".

Il grossolano errore commesso con l'introduzione del *Portfolio delle competenze* (DL n. 59/19 febbraio 2004, art. 19) nell'istituzione scolastica italiana è stato, a nostro avviso, quello di abrogare la scheda personale dell'alunno per assegnare al portfolio, quello predisposto dai docenti, un ruolo essenzialmente burocratico non cogliendo, invece, la valenza formativa della compilazione del portfolio da parte dello studente. Da strumento autovalutativo in grado di promuovere riflessività e metacognizione, è stato trasformato in un mero documento burocratico.

Non si sarebbe dovuto sottovalutare come il portfolio, così come concepito in Europa fin dai tempi dell'introduzione del Portfolio delle Lingue, consenta, invece, quella narrazione di sé che alcuni studiosi stanno analizzando come strumento di promozione della propria formazione nel tempo.¹¹

In Italia non si è espressa la necessità di reagire alla valutazione strutturata perché una consolidata tradizione valutativa basata esclusivamente su test non fa parte del nostro passato in ambito educativo. Tuttavia la necessità di confrontarci con gli altri paesi dell'OCSE ci induce a considerare le proposte che provengono dai paesi anglosassoni, e pienamente accolte dalla Comunità Europea, dove l'uso delle pratiche di valutazione autentica sopra menzionate vengono utilizzate sia nei confronti degli allievi che dei docenti in formazione.

Anche le più recenti indagini OCSE PISA si basano su un concetto dinamico dell'apprendimento e mirano a valutare non tanto le conoscenze acquisite nell'ambito scolastico, quanto piuttosto le capacità di utilizzare conoscenze e abilità per risolvere problemi analoghi a quelli che possono essere incontrati nella vita reale.

Questo tipo di valutazione presuppone il superamento dei singoli ambiti disciplinari "reciprocamente non comunicanti", per usare le parole di Vertecchi.

A questo punto sarebbe stato di estremo interesse poter leggere un'analisi dell'Autore, organica e articolata, in merito al concetto di frazionamento della 9 M. Comoglio, "La valutazione autentica", *Orientamenti pedagogici 1*, gennaio-febbraio 2002, p.111. In "Il portfolio: strumento di valutazione autentica", *Orientamenti pedagogici 2*, marzo-aprile 2002, Comoglio propone come costruire e come valutare un portfolio.

10 M. Comoglio, gennaio-febbraio 2002. Citato in Silvio Zavattoni, *Motivi di continuità/discontinuità nel modello della valutazione scolastica nella scuola dell'autonomia*, Appunti lezione mercoledì 12 aprile 2006, <http://www.ssis.unige.it/0506Zavattoni120406.doc>.

11 Si veda, per esempio, Franco Cambi, *L'autobiografia come metodo formativo*, Laterza, Bari 2002; Duccio Demetrio, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Cortina, Milano 1996, *Pedagogia della memoria*, Meltemi, Roma 1998, *L'educatore autobiografo* Unicopli, Milano 1999, *Ricordare a scuola. Fare memoria e didattica autobiografica*, Laterza, Bari 2003.

5

conoscenza in opposizione a quello di unitarietà della conoscenza stessa, e le conseguenti problematiche valutative che si presentano nel momento in cui ci si

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

appresta ad implementare nuovi modelli di valutazione.

Indice

Presentazione p. 17

Gli elementi della valutazione p. 19

(Proposte di attività ; La storia materiale; L'analisi dei documenti: Ricordo di Emma Longobardi; Discussione)

Come cambia la valutazione p. 37

(Proposte di attività ; La popolazione scolastica; Come è cambiata la popolazione italiana; I programmi di insegnamento; Discussione)

Che cos'è la docimologia p. 65

(Proposte di attività ; L'inchiesta di Boston; La valutazione e il profilo degli insegnanti; Il confronto teorico è preliminare alla definizione delle scelte valutative; Discussione)

L'inchiesta sul "baccalauré at" p. 85

(Proposte di attività ; Una ricerca d'archivio sulle differenze nella valutazione;

Le correzioni parallele; Il profilo del correttore: proposta di autoanalisi;

Usiamo un calcolatore; Qualche riflessione sugli esami in Italia; Discussione)

La qualità dell'educazione scolastica p. 113

(Proposte di attività ; Come rilevare informazioni tramite questionari; Come organizzare una ricerca sul condizionamento sociale; Come procedere al calcolo del χ^2 tramite un calcolatore; Discussione)

Gli strumenti della valutazione p. 153

(Proposte di attività ; Conseguenze affettive della valutazione; Prove e

pseudoprove; Interrogatorio o interrogazione?; Che cosa comporta lo

svolgimento di un tema; Come organizzare una prova a saggi brevi;

Le ricerche (spesso di una fonte da cui copiare); Le discussioni in classe;

Una scrittura capace di produrre effetti; Una scrittura da salvare: la lettera;

Le schede di ricerca; Esperienze di laboratorio; Esercizi di applicazione;

I problemi chiusi; I problemi produttivi; Discussione)

Funzioni della valutazione p. 181

(Proposte di attività ; Come è usato il tempo a scuola; Valutare l'uso dei mezzi didattici; Discussione)

Le prove strutturate di conoscenza p. 201

(Proposte di attività ; La verifica della capacità di comprensione della lettura;

I documenti pubblici; Documento di una cultura non legittimata; La

comprensione di messaggi pubblicitari; La comprensione dei messaggi

iconici; Prova mista di scomposizione e manipolazione del testo; Un esempio

di prova di conoscenza del lessico; Come stimare la consistenza del

patrimonio lessicale; La capacità di comprensione della lettura in lingua

straniera; La comprensione nelle lingue classiche; Le competenze

matematiche e scientifiche; Più soluzioni nella medesima prova; Una prova

sulle prove; Discussione)

Come attribuire punteggi p. 267

(Proposte di attività ; Come somministrare e correggere un test; Media e

deviazione standard; La distribuzione pentenaria; Le scale standardizzate:

i punti z e i punti T; Come rendere attendibili le correzioni di prove aperte;

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

Discussione)

6

Laboratorio di valutazione (a cura di Gabriella Agrusti) p. 289

(A che cosa serve un foglio elettronico; Come organizzare la raccolta dei dati; Come impostare righe e colonne; Come effettuare la tabulazione delle risposte ad un test; Come attribuire punteggi grezzi; Come calcolare le frequenze di risposta; Come eseguire l'analisi degli item; Come calcolare le misure di tendenza centrale e la dispersione; Come assegnare punteggi standard; Come realizzare un grafico della distribuzione; Come analizzare le relazioni tra due variabili; Risultati attesi e risultati osservati)

Approfondimenti bibliografici p. 327

Autore

Benedetto Vertecchi insegna Pedagogia Sperimentale presso l'Università Roma Tre, dove dirige il corso di dottorato di ricerca in *Innovazione e valutazione dei sistemi d'istruzione* e il Master in *Valutazione formativa, sommativa e di sistema*. È stato presidente del CEDE (Centro Europeo dell'Educazione) e dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INValSI) dal 1997 al 2001. Ha collaborato a numerose ricerche comparative promosse dall'OCSE e dall'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA). Le sue ricerche hanno riguardato prevalentemente le strategie per l'individualizzazione didattica e la valutazione. Dirige CADMO, Giornale italiano di Pedagogia sperimentale. Una lista selezionata dei suoi lavori è disponibile nel sito <http://lps.uniroma3.it/>

Alcuni punti fondamentali del suo pensiero:

- La valutazione coinvolge il piano affettivo e relazionale degli allievi, determinando in larga misura la qualità del loro atteggiamento nei confronti della scuola.
- Analizzando le modalità di valutazione è possibile ricostruire gli stili di lavoro dei docenti e delle scuole.
- La valutazione non è semplicemente un problema tecnico; è anche espressione di concezioni teoriche, politiche e sociali che fanno sì che non vi siano criteri di giudizio permanenti.

Bibliografia essenziale dell'autore

- *La qualità dell'istruzione*, Loescher, Torino 1978.
- *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti*, Editori Riuniti, Roma 1984 (II ed. 1998).
- *Scolarizzazione e selezione*, Giunti (Gruppo Editoriale), Firenze 1989.
- *Interpretazione della didattica*, La Nuova Italia, Firenze 1990.
- *La didattica tra certezza e probabilità*, La Nuova Italia, Firenze 1990.
- *Introduzione alla ricerca didattica*, La Nuova Italia, Firenze 1991.
- *Quantità e qualità nella ricerca didattica*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- *Per insegnare nella nuova scuola elementare*, Giunti (Gruppo Editoriale), Firenze 1993.
- *Decisione didattica e valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 1993.
- *L'archivio docimologico per l'autovalutazione della scuola. Che cos'è, come si usa*, Franco Angeli, Milano 1999.

7

Gino Massullo, segnalazione di:

Benedetto Vertecchi, *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003, pp.333.

10 ottobre 2010

- *Le parole della scuola*, La Nuova Italia, Firenze 2002.
- *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Franco Angeli, Milano 2003.
- *Un'altra idea di scuola*, Anicia, Roma 2003.
- *La documentazione del curriculum*, Anicia, Roma 2004.
- *Le sirene di Malthus. Pensieri sulla scuola (2001-2004)*, Anicia, Roma 2004.
- *La scuola disfatta*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Links

<http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?IDRivista=117> (CADMO Giornale italiano di Pedagogia sperimentale è diretto da Benedetto Vertecchi. Interessante il materiale consultabile: articoli di Vertecchi, Semeraro, Bruner ad altri)

<http://www.cadnet.marche.it/postprogrammando/2/valori.htm> (G Boselli, *Valori Valute Valutazioni*. Molto interessante la parte che analizza il concetto di narrazione come modalità di apprendimento)